



Il check-up delle formazioni qualificate alla vigilia delle semifinali. Si comincia domani sera: i padroni di casa svedesi affrontano i tedeschi. Arbitrerà Lanese. Oggi intanto l'Uefa può adottare la regola che abolisce la lotteria dei rigori. Le grandi manovre del segretario Fifa, Blatter

L'Europa si fa in quattro

VISTI DALL'ALDO

Sonno da calcio? Coi tulipani passa



ALDO AGROPOLI

Finalmente l'altra sera mi sono divertito. Era ora. Dopo tanta noia a go go, ho visto giocare al pallone, quello vero. E dico grazie all'Olanda che non mi ha fatto addormentare davanti al televisore. Nei giorni scorsi era capitato. E mi sono anche esaltato quando li ho visti gridare a squarciagola a fine partita per la gioia. Bravi, veramente bravi. Non c'è dubbio l'Europa siete voi. E adesso se continuerete a giocare così chi vi batte. Le altre mi sembrano soltanto delle modeste comparse. Compresi i tedeschi, campioni del mondo. Il fatto è che nella squadra di Michels ci sono calciatori di classe, che le altre non hanno. Ecco perché insisto a dire Olanda favorita, come sempre del resto quando hai in campo giocatori del calibro di Van Basten, Gullit, Koeman, Bergkamp, Rijkaard. Dopo quattro anni giocati su bassi livelli ed un inizio di stagione giocato al piccolo trotto sembra essere venuta fuori tutta l'organizzazione del complesso e la classe dei calciatori appena citati. L'unione, mai come in questo caso, ha fatto la forza, spigionata con i tedeschi ridotti a piccola cosa. Questa è l'Olanda che mi piace, l'Olanda col botto che fa tornare alla mente i tempi di Cruyff o la copia originale del miglior Milan. E non è soltanto Gullit o Van Basten, ma è soprattutto Rijkaard, a mio avviso, oggi il più forte centrocampista in circolazione. Il suo gol nella fase iniziale della gara contro i tedeschi ha sbloccato psicologicamente gli «orange» che non hanno paura della Germania anche pure avuta nella parte iniziale di questo europeo quando sembrava una squadra sballata, brutta da vedersi e da capire. Possibile che i campioni in carica non onorino il titolo, mi domandavo? E Van Basten, l'attaccante più forte al mondo dove si è nascosto? Insomma l'Olanda sembrava destinata ad un breve percorso. Finalmente il risveglio. E questa Olanda non sarà dimenticata in fretta. È la squadra più forte. Ma per il successo finale andrei piano. Non ci, perché il calcio talvolta è traditore. Ti frega quando meno te lo aspetti. La Svezia poteva essere ostacolo più difficile da affrontare in semifinale, vuol per migliori individualità, vuol perché il fattore campo ha senza dubbio la sua importanza. Invece la Danimarca mi sembra più abbordabile.

La schedina europea. Oltre un miliardo all'unico vincitore

ROMA. Totocalcio miliardario. Il concorso numero 43, legato ai campionati Europei in svolgimento in Svezia, ha fatto registrare un solo tredici, che unitamente a due dodici, raggiunge il valore di 1.346.807.500 lire. Un vero colpo di fortuna se si considera che il montepremi era di poco superiore ai due miliardi e mezzo. La giocata vincente è avvenuta in una ricevitoria di Avezzano, in provincia dell'Aquila. Vi avrebbero partecipato cinque o sei persone, tutte perfettamente note al titolare della totocalcio, che normalmente partecipava con una propria quota: «Questa volta - racconta Giancarlo Amanzi - ho solo consigliato la giocata senza parteciparvi. Si tratta di un sistema che sviluppa 1400 colonne, del costo di circa un milione». Roba da mangiarsi le mani. Sui nomi dei fortunati vincitori nessuna indiscrezione: «volette che mi lincino?» ha detto il sig. Amanzi.

Semifinali del campionato europeo, domani il primo atto. Appuntamento allo stadio «Rasunda de Solna» di Stoccolma, ore 20.15: si gioca Svezia-Germania, arbitra Lanese (la finale toccherà allo svizzero Galler). Lunedì, a Goteborg, si chiude il cerchio con Danimarca-Olanda. Potrebbero essere partite «storiche»: oggi, infatti, nella riunione dell'Uefa con i capidelegazione delle quattro squadre, dovrebbe essere lanciata la «sudden death», la regola della «morte istantanea», che uccide la lotteria dei rigori a favore dei supplementari a oltranza. Il passi per l'approvazione della grande novità non appare però scontato. Il segretario generale Fifa, Joseph Blatter, il vero burattinaio del calcio mondiale, di fronte alle reazioni negative di questi giorni, ha «suggerito» all'Uefa di rinviare il suo voto: meglio una partenza

soft all'europeo under 18, in programma a luglio in Germania. Intanto, c'è il «piatto» di queste semifinali. L'unica vera sorpresa è la Danimarca, ripescata dell'ultima ora per sostituire la Jugoslavia. La nazionale di Moeller Nielsen ha fatto fuori una delle grandi favorite, la Francia di Le Roy Michel. Grossa impresa, ma va anche detto che gli uomini di Platini erano in calo (diverse stecche nei test preuropei) e poi, Papin a parte, sono mancati clamorosamente sul piano del carattere. I padroni di casa della Svezia erano la prima scelta fra gli outsiders per quanto riguarda Olanda e Germania, seppur con qualche colpo di scena («l'incredibile suicidio della Csi con la Scozia») non hanno fatto che il loro dovere. Ecco il check-up delle quattro semifinaliste a poche ore dalla resa dei conti.

Le semifinali e le finali in tv	
Domani a Stoccolma (20,15 Raitre e Tmc)	Svezia-Germania
22-6 a Goteborg (20,15 Raidue e Tmc)	Danimarca-Olanda
26-6 a Goteborg (20,15 Raiuno e Tmc)	Finalissima



Anatoli Bishovets della Csi: da ieri un allenatore disoccupato

Olanda Trio Milan più Bergkamp per il trionfo



Frank Rijkaard

Cosa va. Il gioco da centrocampo in su. Nei momenti migliori delle tre partite fin qui disputate, che hanno cominciato con l'avvio di gara, l'Olanda ha fatto vedere il calcio più spettacolare. Quando il quartetto Rijkaard, Gullit, Van Basten-Bergkamp gira, sono dolori per tutti. Altro punto a favore: i cambi. La panchina dei tulipani è ricca di soluzioni. Si pensi all'importanza dell'ingresso di Winter contro la Germania. Suo l'allungo e il cross che hanno lanciato a segno per il terzo gol Bergkamp. Altri nomi illustri di seconde scelte: Van't Schip, Kieft, Jonk.

Cosa non va. La difesa. È il narcisismo. Dietro si balla troppo: contro la Germania, per correre ai ripari, il ct Michels è stato costretto ad arretrare Rijkaard, Koeman e Van Tiggelen hanno il limite cronico della lentezza: presi in velocità, steccano parecchio. La leggibilità è un male figlio del bene: fighetto, cioè, del bel gioco. Nelle fasi di stacca, si cade nel tic toc per guardarsi allo specchio. E allora gli avversari cercano di approfittarne.

La sorpresa. Difficile fare citazioni in senso positivo perché tutti hanno rispettato le previsioni della vigilia. Forse è la tenuta di Wouters, nonostante i 32 anni, forse la capacità di Gullit di assorbire con una certa disinvoltura le tre partite in sette giorni senza eccessivi problemi.

La conferma. Potremmo dire Rijkaard, grandissimo contro la Germania, ma per noi è Bergkamp. Il fenicottero d'Olanda ha ribadito di essere un grande talento. In flessione contro la Csi, ma contro scozzesi e tedeschi ha recitato da star e lasciato il sigillo andando a segno due volte.

Percentuali. È la grande favorita: 50 per cento.

Germania Infortuni e sintomi di vecchiaia



Stefan Effenberg

Cosa va. Il carattere. È una squadra che non si arrende mai, la Germania: si è visto con la Csi, quando è riuscita ad agganciare al 91' il pareggio e si è visto anche contro gli olandesi, quando sotto di due reti, i bianchi sono riusciti a dimezzare lo svantaggio e hanno messo in difficoltà i tulipani.

Cosa non va. L'attacco. Pesa l'assenza di Voeller, Riedle e Klinsmann sono una coppia male assortita e il motore di entrambi è giù di giri. Il laziale ha avuto un lampo contro gli scozzesi, ma è franato con gli olandesi, l'interista, che ha una volontà grande così, non riesce a scrollarsi dalle spalle una stagione disastrosa. Difficile anche in difesa, ma il rientro di Buchwald asseterà il reparto. Modeste le seconde scelte: Frontzek e Holmer, buttati nella mischia contro i tulipani, sono stati i peggiori. L'altro interrogativo riguarda lo spogliatoio: finora, caso-Doll a parte, Vogts è riuscito a tenere in pugno la situazione, ma quanto durerà?

La sorpresa. L'adattamento ad una situazione di emergenza. I tedeschi sanno di non essere quelli due anni fa al mondiale e giocano con semplicità, badando al sodo. In negativo, Moeller, finora insignificante: ma è proprio sicuro la Juventus di aver centrato con lui un buon acquisto?

La conferma. Haessler e Kohler. Il pulito romanista è in forma splendida. Tiene in piedi la baracca, inventa, segna e, a sorpresa, si sta proponendo anche come leader. Il difensore è l'uomo migliore del pacchetto arretrato. Ha sofferto Van Basten, ma ha le sue manie: nessuno gli ha dato una mano.

Probabilità. L'ostacolo Svezia, in semifinale, è durissimo: se riuscisse a superarlo, le sue quotazioni salirebbero. Ora siamo al 20 per cento.

Danimarca Colpiti da improvviso benessere



Brian Laudrup

Cosa va. Il morale. Entrata in gioco all'ultimo momento e con la grana Laudrup insolita («l'ex juventino, che ha rotto con il ct Moeller Nielsen, ha voltato le spalle alla nazionale») la squadra scandinava è riuscita, nonostante tutto, ad agganciare la semifinale. La tranquillità di non aver nulla da perdere è stato l'elisir del successo e il suo effetto può durare. Comunque vada, per i danesi questo europeo sono già un successo.

Cosa non va. La difesa è il reparto a «rischio». Olsen è solo omonimo del vecchio capitano della Danimarca che fu, Sivebaek è arrugginito e poi c'è il dramma di Vilfort, forse il miglior centrocampista della squadra di Moeller Nielsen, costretto a lasciare il ritiro per l'aggravarsi delle condizioni della figlia di 8 anni, malata di leucemia. Un handicap l'infortunio dell'attaccante Christensen: potrebbe trattarsi di menisco.

La sorpresa. Due nomi: Larsen e Povlsen. Il primo, scartato un anno fa dal Pisa, non ha solo segnato un gol importantissimo alla Francia: ha anche sbrigato un lavoro di gran quantità. Il secondo, con umiltà, ha messo a disposizione della squadra tutta la sua esperienza e la sua generosità.

La conferma. È il portiere Schmeichel. L'esperienza inglese, al Manchester United, ha esaltato le sue doti acrobatiche e di coraggio. Deve migliorare la presa: colmata questa lacuna, può diventare uno dei migliori numero uno del continente.

Percentuali. In semifinale avrà di fronte la grande favorita, l'Olanda. È un semaforo rosso annunciato, ma nel calcio può succedere di tutto: 5 per cento.

Svezia La stella Brolin per sognare



Jonas Thern

Cosa va. Segnaliamo la frase di Brolin: «Siamo forti dentro». Probabilmente ha ragione lui, l'attaccante del Parma: è la carica interiore il punto forte della Svezia. È frutto della gioventù - l'età media è la più bassa degli Europei - della voglia di rivincita dopo il fallimento mondiale italiano, del fatto di giocare a casa. Funziona anche il gioco: meno scintillante, rispetto a quello degli olandesi, però più costante.

Cosa non va. Nonostante la gran vena di Brolin, l'attacco fatica a trovare la strada del gol. Dahlin è un giocatore sopravvalutato: qualche buona iniziativa, ma nulla di più. Il ct Svensson sta meditando il rilancio di Ekstrom, nostra vecchia conoscenza (ex-Empoli): contro gli inglesi è stato determinante. Un handicap le squallifiche di Schwarz e Andersson: i probabili sostituti, Rehn e Erlkingmark, riusciranno a non farli rimpiangere?

La sorpresa. La Svezia ha esibito un pacchetto di giocatori, subito accolti dai mercanti del pallone italiano: Eriksson (piace all'Ancona), ingesson (Pescara) e Bjorklund, quest'ultimo un difensore ventenne titolare anche dell'Under 21: sono le grandi novità della formazione scandinava.

Conferma. Scontato: Brolin. Il ventiduenne attaccante del Parma ha spianato la strada del successo contro Danimarca e Inghilterra. Tatticamente perfetto, gran combattente e rapido in fase di tiro, sta vivendo un momento esaltante. La Germania e l'eventuale finale possono consacrarlo come stella di questi europei.

Percentuali. La Svezia non batte i tedeschi dal 19 aprile 1978 (3-1): un'eternità. Il momento di voltare pagina sembra arrivato, ma lo scoglio Germania non sarà facile da superare: 25 per cento.

Sipario sulla Csi. E da domani quante Nazionali?

FRANCESCO ZUCCHINI

Senza inno e senza bandiera, la Comunità degli Stati indipendenti ha chiuso giovedì notte nel piccolo stadio di Norrköping una grande pagina di football, quella dell'ex Urss, tornata per rivivere un'avventura calcistica, con russi e ucraini (e il bielorusso Alekxiev) assieme a dispetto della storia. La Csi, un'entità vissuta in Svezia 270 minuti, ha chiuso come voleva il copione, malinconicamente strapazzata (3 a 0) dalla Scozia con cui l'Urss mai aveva perduto un confronto di pallone: il sussulto d'orgoglio finale c'è stato, ma da parte scozzese. Calcisticamente, ora la Csi non esiste più, l'allenatore Bishovets da ieri è disoccupato con tanti rimpianti. Dice Shalimov, «è triste finire così, sapere che questa squadra non c'è più: noi giocatori vorremmo restare assieme sotto un'unica bandiera, ma i dirigenti non lo permettono». Il 2 luglio la Fifa accetterà le domande di iscrizione di Russia, Ucraina, Bielorussia, Armenia e Moldavia; dovrà placare l'ira dell'Ucraina che non intende restare esclusa dall'attività economica-agonistica (qualificazioni mondiali) della diciannovesima federazione sovietica. L'ex Urss era arrivata in Svezia quasi per miracolo e, appunto, a dispetto della storia: eliminata l'Italia nelle qualificazioni, ha potuto disputare due giochi nella fase finale degli Europei malgrado le minacce di ritiro dei propri rappresentanti effettuate dalla neonata federazione ucraina che al ct Bishovets ha poi finito per concedere - Mikhailichenko, Oleg Kuznetsov, Juran e Karvalchickis. Due pareggi con Germania e Olanda, poi la mazzetta finale: due punti in classifica non sono bastati per raggiungere le semifinali.

Ha vinto poco, l'Unione Sovietica del calcio, ha vinto poco soprattutto in rapporto ai grandi campioni e al grande serbatoio di calciatori a disposizione, poco in rapporto alle novità «di gioco» espresse soprattutto negli ultimi quindici anni. Ai Mondiali il risultato migliore resta il quarto posto del '66 in Inghilterra: vent'anni dopo, in Messico, la meravigliosa creatura di Lobanovskij (che aveva trasportato in Nazionale nove undicesimi della Dinamo Kiev), fu estromessa negli «ottavi» dal Belgio soltanto per la malafede dell'arbitro svedese Fredriksson, che li avrebbe castigati con incredibili «sistemi» anche alla rassegna mondiale italiana del '90. Ciò nonostante all'Urss '86 restò l'appellativo di «calcio del Duemila», e sulla scia dello sfornato Mondiale messicano fu consegnato nello stesso anno a Belanov il Pallone d'Oro: un riconoscimento che soltanto l'ucraino Blokhin (miglior giocatore in assoluto espresso dal calcio sovietico assieme al russo Jacsin) aveva ricevuto nel '75, all'epoca della prima grande Dinamo Kiev che in quella stagione si aggiudicava Coppa Coppe e Supercoppa europea, con i gol di Onishenko, la «storia» forza della retroguardia e un centrocampo duttile e efficace nel duo Konkov-Kolotov. All'Urss resta soltanto un antico successo nell'Europeo del '60: a Parigi la squadra di Lev Jacsin, del fantastico Meteliev e del cannoniere Forodelnik superò in finale 2 a 1 la Jugoslavia. Un verdetto che di per sé meglio non potrebbe spiegare la lontananza dell'evento. Agli Europei, l'Urss avrebbe poi colto soltanto secondi posti: nel '64, nel '72, nell'88 (0-2 con l'Olanda, dopo aver eliminato gli azzurri in semifinale). I restanti successi dell'ex Urss sono tutti a livello giovanile: fra essi, spicca l'Olimpiade '88 a Seul.

Il Grande Gruppo della Convenienza

Mercatone Uno

Sponsor: Danubio (PD), S. Pietro di Lagnano (VI), S. Bartolomeo (RE), Casalecchio Emilia (MO), Rubiana (RE), S. Giorgio di Piano (BO), Russa (RA), Cologno di Rignano (FO), Altopiano (LU)